

ERITREA

**Il governo requisisce
 20 scuole cattoliche**

Lambruschi a pagina 13

Eritrea, venti scuole requisite I vescovi: usano solo la forza

PAOLO LAMBRUSCHI

Dura protesta dei vescovi cattolici eritrei contro la chiusura forzata o il sequestro di altre 20 scuole della Chiesa voluto dal regime di Isaias Afewerki. Una lettera datata 26 maggio e consegnata al ministro dell'Istruzione asmarino esprime la ferma opposizione dei quattro presuli alla seconda, imminente ondata di «nazionalizzazioni» con la prossima requisizione di 20 istituti, mentre 9 tra materne e primarie diocesane e di congregazioni religiose – a volte interne alle strutture ecclesiali o alle case religiose – sono state già sequestrate o chiuse. «Siamo profondamente amareggiati e intimamente feriti – si legge nel testo – dalle misure che il governo sta prendendo o ha già preso con la forza, sottraendoci le istituzioni educative e sanitarie che legittimamente ci appartengono, e limitando il nostro servizio al Paese. Tali misure noi formalmente denunciemo e fermamente respingiamo». Si tratta dell'ultimo tentativo in ordine cronologico di mettere a tacere la scomoda chiesa cattolica, da molti considerata, con le lettere pastorali e le omelie di sacerdoti e vescovi, l'unica voce libera e autorevole rimasta in Eritrea, oppressa da un regime considerato tra i più repressivi al mondo dagli organismi per le libertà civili, e trasformata da un ventennio in uno stato caserma con un servizio di leva a vita che

inizia all'ultimo anno delle superiori che si terminano nel campo di addestramento militare di Sawa. Il quale è in gran spolvero nonostante il Covid per mandare forze fresche a combattere nel Tigray a fianco dell'esercito federale etiopie. La somma dei provvedimenti repressivi in 20 anni ha provocato l'esodo da quello che è diventato uno dei Paesi più poveri del globo di almeno un milione di eritrei su una popolazione di cinque milioni. Il regime ha impresso un giro di vite contro l'istruzione non statale da tre anni, prima nazionalizzando le scuole superiori cattoliche e poi l'anno scorso, agli inizi della pandemia che ha portato alla chiusura nazionale di tutte le scuole per un anno, ponendo unilateralmente i sigilli alla scuola i-

taliana di Asmara pagata da Roma. Sempre nel 2018 il governo requisì e chiuse all'improvviso le strutture sanitarie ecclesiali, perlopiù finanziate dalla carità di tutto il mondo, privando la popolazione delle poverissime aree rurali persino dell'assistenza ambulatoriale gratuita. Il pretesto è l'applicazione di una legge del 1995 che assegna allo Stato il monopolio in campo educativo e sanitario. Sul punto i vescovi, ribadendo il diritto di libera scelta educativa delle famiglie e denunciando il ricorso del regime «come principio e come metodo, alla forza, anziché al dialogo e all'intesa» nella lettera di maggio non indietreggiano difendendo anzi la proprietà legittima della Chiesa di scuole e istituzioni sanitarie

dalle menzogne messe in giro da esponenti governativi. «Si tratta di un'aperta contraffazione della verità, congegnata per confondere le idee. Ed è giusto che noi, vescovi cattolici dell'Eritrea, ne denunciemo tempestivamente l'innegabile falsità. Sia detto senza esitazione e senza remore di sorta ancora una volta ad amici e non: le scuole e le cliniche confiscate o chiuse, o in procinto di esserlo, sono di legittima proprietà della Chiesa cattolica, costruite, istituite e organizzate coi propri mezzi nel supremo interesse del servizio al nostro popolo». Con un urlo nel silenzio, i presuli concludono ribadendo i propri principi di dialogo, pace e reciproco rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto alberghiero gestito dai francescani alla periferia di Massaua in Eritrea/

IL PUGNO DI FERRO

Dopo una prima ondata con il sequestro di 9 istituti cattolici, il regime di Isaias espande le «nazionalizzazioni»
 Sigilli anche all'istituzione italiana di Asmara pagata da Roma. I pastori: «Una contraffazione della verità»

Un sistema che punta a cancellare il dissenso

1 milione

la stima dell'esodo delle persone fuggite dall'Eritrea in 20 anni di regime

29

le scuole materne o elementari gestite dai cattolici requisite dal governo dell'Asmara di Isaias

